

Rassegna del 04/11/2020

FEDERCULTURE

03/11/2020	Adnkronos	1	CULTURA: RAPPORTO FEDERCULTURE, CON COVID 'PERDITE RILEVANTISSIME'	...	1
03/11/2020	Adnkronos	1	CORONAVIRUS: FRANCESCHINI, 'DOBBIAMO AIUTARE IMPRESE CULTURA AD ATTRAVERSARE DESERTO'	...	2
03/11/2020	Adnkronos	1	CULTURA: RAPPORTO FEDERCULTURE, IN UN DECENNIO GIU' I CONSUMI, MUSEI IN CONTROTENDENZA	...	3
03/11/2020	Adnkronos	1	CULTURA: FEDERCULTURE, COVID SCHIACCIA SETTORE, SOLO 22% SPERA RECUPERO SITUAZIONE PRECEDENTE (1-5)	...	4
03/11/2020	Adnkronos	1	CORONAVIRUS: FRANCESCHINI, 'SOLO QUEST'ANNO 9 MLD DI EURO PER SOSTEGNO CULTURA E TURISMO	...	8
03/11/2020	Agenzia Nova	1	Cultura: Federculture, spesa pubblica in crescita nel Lazio, Lombardia, Campania, Piemonte e Sardegna. In calo in Abruzzo	...	9
03/11/2020	Agenzia Nova	1	Covid: Franceschini, 9 miliardi per il sostegno alla cultura e al turismo (1-2)	...	11
03/11/2020	Agenzia Nova	1	Cultura: Federculture, spesa pubblica totale giu' di 1 miliardo tra 2000 e 2018	...	12
03/11/2020	Agenzia Nova	1	Cultura: Federculture, 1,6 per cento incidenza fondi su spesa pubblica, media Ue e' 2,5 per cento	...	13
03/11/2020	Agenzia Nova	1	Cultura: Federculture, domanda in calo, cinema perde 6,1 per cento fruitori, teatro 8,8 per cento	...	14
03/11/2020	Agenzia Nova	1	Covid: Federculture, perdite dure da serrata, 70 per cento enti stima calo oltre 40 per cento (1-3)	...	15
03/11/2020	Agenzia Nova	1	Cultura: Federculture, calo risorse Regioni, Comuni e Province per settore in ultimi 20 anni	...	17
03/11/2020	Agenzia Nova	1	Cultura: Federculture, per spesa pubblica procapite Roma a ottavo posto, Milano al terzo, Napoli al penultimo	...	18
03/11/2020	Agenzia Nova	1	Cultura: Federculture, incidenza fondi su bilanci a Roma, Milano, Napoli, Torino	...	19
03/11/2020	Agi	1	Cultura: con crisi Covid 70% aziende stima perdite del 40%	...	20
03/11/2020	Agi	1	Cultura: 1 mld in meno di risorse pubbliche negli ultimi 20 anni	...	21
03/11/2020	Agi	1	Musei: con crisi Covid 50% proposte online	...	22
03/11/2020	Agi	1	Covid: Franceschini, aiutiamo imprese cultura a uscire da deserto	...	23
03/11/2020	Agi	1	Cultura: in ultimi 10 anni giu' cinema e teatri; bene musei =	...	24
03/11/2020	Agi	1	Covid: Franceschini, per emergenza 9 mld a cultura e turismo	...	25
03/11/2020	ANSA.IT	1	Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40% - Ultima Ora - ANSA	...	26
03/11/2020	ASKANEWS.IT	1	Aziende culturali in crisi: il 70% perderà il 40% dei ricavi	...	27
04/11/2020	Corriere della Sera	41	La crisi di oggi, la ripresa di domani «Cultura motore del nuovo welfare»	Sacchi Annachiara	29
04/11/2020	Gazzetta del Mezzogiorno	18	Musei al top Si salvano solo loro	Giammusso Daniela	31
04/11/2020	Gazzetta di Parma	28	Federculture in epoca Covid, male i teatri, bene i musei	...	33
04/11/2020	Il Fatto Quotidiano	18	Virus, la cultura perde il 40%	...	34
03/11/2020	ILSOLE24ORE.COM	1	Negli ultimi 10 anni consumi culturali in calo. Tengono solo musei e archeologia	...	35
03/11/2020	INFORMATUTTO.INFO	1	Rapporto Annuale Federculture 2020	...	37
04/11/2020	Liberio Quotidiano	18	Consumi in calo, non però per i musei	...	42
04/11/2020	Manifesto	11	Il 16° Rapporto Federculture	...	43
04/11/2020	Manifesto	10	Intervista a Marta Ragozzino - Marta Ragozzino che dirige gli spazi culturali di Napoli e Matera replica alla nuova chiusura - L'antidoto migliore a paura e solitudine? Gli spazi culturali	Di Genova Arianna	44
04/11/2020	Mattino	9	Intervista a Sylvain Bellenger - «Meglio tenere aperte le librerie dei nostri musei» - «Non ci sono alternative giusto chiudere i musei»	Chianelli Giovanni	46
04/11/2020	Messaggero	24	Dati Federculture, a picco cinema e teatri Balzo dei musei: +21%	...	48
04/11/2020	Messaggero Veneto	5	Gibelli rinvia le dimissioni «Momento difficile, rimango»	Savi Cristina	49
04/11/2020	Piccolo	4	Gibelli ci ripensa «Non lascio la squadra»	M.B.	50
03/11/2020	PRIMAONLINE.IT	1	Si svuotano cinema e teatri, ma crescono i musei. Federculture: in 20 anni 1 miliardo in meno di risorse pubbliche	...	51
04/11/2020	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	7	La giornata - La pandemia colpisce duramente le aziende culturali	Lautone Alessia	53
03/11/2020	REPUBBLICA.IT	1	Il Rapporto Federculture: imprese in perdita nel 2020, musei superstar del decennio	...	54
03/11/2020	TGCOM24.MEDIASET.IT	1	Cultura, con pandemia 70% aziende stima perdite 40%	...	57
04/11/2020	Tirreno	19	Cinema e teatri, che calo Crescono soltanto i musei	...	58

04/11/2020	Adige	7 Cultura in crisi, si salvano i musei Franceschini: mettiamo 9 miliardi	...	59
03/11/2020	AGCULT.IT	1 AgCult Rapporto Federculture, con Covid per il 70% imprese culturali -40% ricavi	...	60
03/11/2020	AGENZIANOVA.COM	1 Cultura: Federculture, spesa pubblica totale giù di 1 miliardo tra 2000 e 2018 Agenzia Nova	...	61
03/11/2020	AGENZIANOVA.COM	1 Cultura: Federculture, per spesa pubblica procapite Roma a ottavo posto, Milano al terzo, Napoli al penultimo Agenzia Nova	...	62
03/11/2020	ALTOADIGE.IT	1 Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40% - Italia-Mondo - Alto Adige	...	65
03/11/2020	ANSA.IT	1 Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40% - Arte - ANSA	...	67
03/11/2020	ANSA.IT	1 I musei chiudono, ma con numeri da star - Arte - ANSA	...	68
03/11/2020	ARTRIBUNE.COM	1 Presentato il 16. rapporto Federculture Artribune	...	69
03/11/2020	BANDETTINI.BLOGAUTORE.REPUBBLICA.IT	1 Rapporto Federculture: col Covid perdite oltre il 40 %	...	71
03/11/2020	GIORNALEDIRICCIONE.COM	1 I musei chiudono, ma con numeri da star GiornalediRiccione.com	...	74
03/11/2020	GIORNALESM.COM	1 I musei chiudono, ma con numeri da star – GiornaleSM	...	76
03/11/2020	GIORNALETRENTINO.IT	1 Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40% - Italia-Mondo - Trentino	...	78
03/11/2020	RADIO 24	1 EFFETTO GIORNO 13:00 - Cultura. Rapporto Federculture mostra lacune e perdite setto...	...	80
03/11/2020	RADIO 24	1 GR RADIO 24 17:00 - Cultura. Rapporto annuale Federculture: tutti i numeri. Int...	...	81
03/11/2020	RADIO 24	1 FOCUS ECONOMIA 17:10 - Economia. Crisi settore cultura. Dati rapporto annuale Feder...	...	82
03/11/2020	RADIO 24	1 GR RADIO 24 19:00 - Economia. Rapporto di Federculture sulle imprese culturali i...	...	83
03/11/2020	RADIO TRE	1 GR 3 18:45 - Economia. Grave l'impatto del Covid sulle imprese culturali	84
03/11/2020	RADIO UNO	1 GR 1 14:00 - Cultura. Rapporto Federculture e Impresa Cultura. Dario Fran...	...	85
03/11/2020	SPETTACOLI.TISCALIT	1 Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40% - Tiscali Spettacoli	...	86
03/11/2020	LIBERTA.IT	1 Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40% – Liberta.it	...	87
03/11/2020	LAGAZZETTADELMEZZOGIORNO.IT	1 Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40% - La Gazzetta del Mezzogiorno	...	89
03/11/2020	PREALPINA.IT	1 Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40% La Prealpina - Quotidiano storico di Varese, Altomilanese e Vco.	...	91
03/11/2020	GIORNALEDIRIMINI.COM	1 I musei chiudono, ma con numeri da star GiornalediRimini.com	...	93

CULTURA: RAPPORTO FEDERCULTURE, CON COVID 'PERDITE RILEVANTISSIME' =



IL 70% degli enti le ha stimate oltre il 40%

Roma, 3 nov. (Adnkronos) - Il Covid-19 colpisce pesantemente anche i conti del settore cultura: secondo il 16esimo Rapporto Federculture a causa degli effetti del Coronavirus si sono registrate "perdite rilevantissime". Sulla base delle risposte avute da 54 enti culturali, per il 44% di primario livello nell'ambito museale ed espositivo, per il 41% in quello dello spettacolo, il Rapporto afferma che oltre il 70% degli enti ritiene di subire una perdita di ricavi oltre il 40% e il 13% di essi oltre il 60%. Quanto alle attese per il futuro, solo il 22% ipotizza un pieno ritorno alle condizioni pre-Covid, il 50% paventa un ridimensionamento e il 73% un calo dei propri fondi.

(Clf/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
03-NOV-20 11:30

CORONAVIRUS: FRANCESCHINI, 'DOBBIAMO AIUTARE IMPRESE CULTURA AD ATTRAVERSARE DESERTO' =



Roma, 3 nov. (Adnkronos) - "Dobbiamo aiutare le imprese della cultura ad attraversare il deserto". Lo ha detto il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, intervenendo alla presentazione del Rapporto 2020 di Federculture. Il ministro si è detto certo che "appena l'emergenza della pandemia finirà ci sarà una ripartenza importante del consumo culturale". Franceschini ha ricordato che, anche grazie alla crisi, "si è capito quanto in Italia sia fondamentale la cultura e questo ha consentito di avere risorse per affrontare l'emergenza", sottolineando che "il settore ha avuto misure, come quelle degli ammortizzatori sociali e della cassa integrazione, mai avute prima".

La crisi sanitaria è stata anche l'occasione, ha osservato il ministro, per "capire l'importanza numerica e i fatturati del settore; abbiamo stilato una mappa delle difficoltà che sarà importante anche per il futuro". Inoltre, "la scoperta delle potenzialità enormi dell'offerta culturale online, che in questo momento in cui teatri, cinema, sale da concerto e luoghi della cultura sono chiusi è particolarmente importante, ma va approfondita perché si tratta di una possibilità importante che può restare".

(Clf/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
03-NOV-20 11:36

CULTURA: RAPPORTO FEDERCULTURE, IN UN DECENNIO GIU' I CONSUMI, MUSEI IN CONTROTENDENZA =



Roma, 3 nov. (Adnkronos) - Nell'ultimo decennio, confrontato con il precedente, i consumi culturali degli Italiani sono arretrati, con l'eccezione dei musei, visitati da un 7% in più di cittadini. In crescita nel decennio anche i visitatori di siti archeologici e monumenti, con un netto +19,7%. Lo si ricava dal 16esimo Rapporto Federculture. Dal 2010 gli spettatori nelle sale cinematografiche sono diminuiti del 6,1%, quelli dei teatri dell'8,8%, quelli della musica dal vivo del 4,9% per quanto riguarda la musica classica e del 4,7% per quanto riguarda la musica leggera.

(Clf/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
03-NOV-20 11:43

CULTURA: FEDERCULTURE, COVID SCHIACCIA SETTORE, SOLO 22% SPERA RECUPERO SITUAZIONE PRECEDENTE =



Per 13% aziende perdite oltre il 60% - In 8 anni meno fondi da Enti Locali e Regioni di più da Stato

Roma, 3 nov. (Adnkronos) - La crisi determinata dall'emergenza sanitaria pesa molto sul settore culturale. E' quanto mette in evidenza il 16esimo Rapporto Annuale Federculture 'Impresa e cultura', il cui sottotitolo quest'anno è 'Dal tempo della cura a quello del rilancio' nel quale si fa il punto della situazione del settore in un volume presentato oggi anche alla presenza del ministro dei Beni culturali e del Turismo Dario Franceschini. La ricerca evidenzia che il 70% delle aziende culturali stima perdite del 40% del proprio bilancio mentre il 13% registra perdite superiori al 60%. Solo il 22% delle imprese culturali immagina un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione e ridefinizione delle proprie attività. Il rapporto annuale di Federculture, che ospita un racconto collettivo della crisi, fa anche un'analisi degli ultimi venti anni di politiche e trend della cultura in Italia.

Il Rapporto sottolinea che, prima della pandemia, le risorse pubbliche destinate alle cultura hanno registrato un calo soprattutto da Enti locali e Regioni: meno 1 miliardo di euro in venti anni. Non solo: dopo un decennio di crescita, in molti ambiti è diminuita la partecipazione culturale dei cittadini soprattutto per cinema, teatro, lettura. Se nel 2000, infatti, complessivamente la spesa pubblica, statale e locale, per la cultura era pari a 6,7 miliardi di euro, nel 2018 (anno di confronto per disponibilità di dati) era scesa a 5,7 miliardi, un miliardo in meno; perso principalmente per il calo delle risorse di Comuni (-750 milioni, -27%), Regioni (-300 milioni, -23%), e Province (-220 milioni, -82%).

Nel periodo, dopo una diminuzione nel primo decennio, risale invece lo stanziamento del Mibact, grazie soprattutto ad un +48% dal 2010 al 2018. Una bassa spesa pubblica, dunque, che ci pone in fondo alle classifiche europee dove la media Ue dell'incidenza della spesa in cultura sulla spesa pubblica totale è del 2,5%, mentre noi siamo fermi all'1,6%. A questo quadro sul fronte delle risorse corrisponde una linea di tendenza della domanda non positiva. Infatti, i dati sulla fruizione culturale - vale a dire la dimensione interna della partecipazione dei cittadini e dei loro consumi - disegnano un andamento che, seppure in crescita nell'intero periodo, negli anni finali del ventennio considerato segna dei numerosi cali. (segue)

CULTURA: FEDERCULTURE, COVID SCHIACCIA SETTORE, SOLO 22% SPERA RECUPERO SITUAZIONE PRECEDENTE (2) =



Teatro nel decennio ha visto un calo dell'8,8%, cinema del 6,1%

(Adnkronos) - Ne è un esempio il cinema che fino al 2010 era in crescita del 12,1%, ma nel periodo seguente perde il 6,1% di fruitori; o il teatro che tra 2010 e 2019 ha visto un calo dell'8,8%, e negli anni precedenti era cresciuto del 27,3%. Andamento simile anche per i fruitori di concerti di musica classica e di quella leggera che negli ultimi dieci anni considerati (2010-2019) sono diminuiti rispettivamente del 4,9% e del 4,7%, mentre crescevano del 22,5% e del 19,6% nel decennio precedente.

Fanno eccezione gli ambiti della fruizione del patrimonio: i cittadini che visitano musei crescono del 21,5% in venti anni e del 7% dal 2010, così come quelli che frequentano siti archeologici e monumenti segnano un +36,8% tra 2001-e 2019, +19,7% negli ultimi dieci anni. Un trend che può essere spiegato con l'intensa attività normativa e riformatrice che ha riguardato, in particolare negli anni più recenti, proprio il settore museale e del patrimonio, determinando cambiamenti e innovazioni che hanno dato impulso a questo ambito.

Il Rapporto Federculture, che analizza venti anni di produzione legislativa, evidenzia come questa, a partire dalla nascita delle Fondazioni e attraverso battute di arresto e slanci in avanti, abbia modificato le politiche di gestione della cultura verso una maggiore autonomia, che oggi, non solo per la contingente emergenza, appare messa in discussione. Proprio su questi cambiamenti sta imprimendo un'accelerazione l'attuale fase di crisi che ha impattato molto pesantemente sulla cultura. Il settore deve fare i conti con scenari totalmente mutati e con un impossibile ritorno alla 'normalità' pre-crisi, almeno nel medio periodo. (segue)

CULTURA: FEDERCULTURE, COVID SCHIACCIA SETTORE, SOLO 22% SPERA RECUPERO SITUAZIONE PRECEDENTE (3) =



Chiusure forzate di maggio e giugno hanno determinato perdite rilevanti

(Adnkronos) - Anche per le imprese della cultura, spiega Federculture, è necessario, dunque, ripensare i modelli produttivi, le condizioni di sostenibilità, il rapporto con i pubblici, le modalità di offerta e fruizione di contenuti ed esperienze di visita. Tutti aspetti che sono messi in luce nel Rapporto attraverso i contributi dei protagonisti del settore culturale italiano che costituiscono un vero e proprio racconto collettivo di quanto avvenuto negli ultimi mesi e dai dati raccolti con un'analisi sul campo.

Nei mesi di maggio e giugno 2020 Federculture ha somministrato ai propri associati un questionario sugli impatti della crisi da Covid-19 al quale hanno risposto 54 tra gli enti culturali più rappresentativi del settore nazionale, per lo più attivi nell'ambito espositivo e museale, 44%; e dello spettacolo, 41%, soprattutto del Centro e Nord del Paese e per la maggior parte Fondazioni, 52%.

Attraverso le loro risposte si può disegnare un quadro abbastanza preciso di quello che è accaduto in questi mesi: le chiusure forzate - anche senza considerare che in molti casi sono state nei fatti prolungate rispetto a quanto fissato nei decreti (per la maggior parte, l'80%, gli enti non hanno ripreso l'attività dopo il 18 maggio, Fase 2) - hanno determinato perdite rilevanti. (segue)

CULTURA: FEDERCULTURE, COVID SCHIACCIA SETTORE, SOLO 22% SPERA RECUPERO SITUAZIONE PRECEDENTE (4) =



Nei musei la produzione di visite virtuali ha superato il 50% delle proposte culturali

(Adnkronos) - Oltre il 70% degli enti culturali ha stimato perdite di ricavi superiori al 40% del loro bilancio, ma il 13% prospetta perdite che superano il 60%. Pur in uno scenario tanto inedito quanto

difficile, molti attori del comparto cultura hanno reagito veicolando la propria offerta tradizionale in forme del tutto nuove, anche lavorando in modalità nuove (in smart working per l'85% degli enti). Infatti, praticamente la totalità degli attori culturali, 80-100% a seconda dei settori, ha implementato i propri servizi a distanza. Inoltre, molte realtà hanno sperimentato anche la possibilità di offrire prodotti culturali nuovi ed innovativi per soddisfare da remoto la domanda di cultura dei cittadini.

Specie nell'ambito museale, la produzione di visite virtuali, di dirette live o di programmi ad hoc, accessibili on demand, è andata ovunque ben oltre il 50% delle complessive proposte culturali fruibili a distanza. Quella nata, in un momento critico, come offerta suppletiva rispetto all'ordinario è stata ben presto percepita come un'offerta alternativa o, meglio ancora, come una declinazione aggiuntiva delle canoniche modalità di fruizione del prodotto culturale.

Ben il 96% degli attori che hanno attivato servizi online relativi alla propria attività dichiarano, infatti, di essere intenzionati a mantenerli nel proprio palinsesto anche dopo il pieno superamento della crisi e l'auspicato ritorno alla normalità. Ma proprio riguardo le aspettative sull'uscita dalla crisi solo il 22% immagina un ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione e ridefinizione delle proprie attività, e ben il 73% teme una riduzione di fondi. (segue)

CULTURA: FEDERCULTURE, COVID SCHIACCIA SETTORE, SOLO 22% SPERA RECUPERO SITUAZIONE PRECEDENTE (5) =



Cancellato, "Mibact dovrebbe diventare ministero più importante di un 'nuovo' welfare italiano"

(Adnkronos) - Pure tra incertezze e difficoltà, il comparto cultura nell'Italia segnata dall'emergenza Covid dimostra capacità di resistenza e di resilienza e conferma il proprio valore, il peso che ha nel bilancio dell'economia nazionale, ma soprattutto le potenzialità di sviluppo che ancora può offrire, sollecitando la scelta convinta e decisa di interventi strutturali.

I protagonisti stessi del settore, convergono nell'indicare la necessità e l'urgenza di un'alleanza tra tutti gli attori in campo, per poter rilanciare il comparto cultura e scongiurare il pericolo che, esaurite le misure tampone, si inneschi una spirale negativa che potrebbe portare alla perdita di un'inestimabile bene dal valore sociale oltre che economico. Si tratta, dunque, di concretizzare politiche di ampio respiro e prospettiva: mettere a punto figure giuridiche innovative come l'impresa culturale, definire ed incentivare forme virtuose di partenariato pubblico-privato, sperimentare forme nuove e più efficienti di sostenibilità e di finanziamento delle politiche pubbliche.

'Federculture è stata in prima linea in questi mesi - ha commentato Andrea Cancellato, presidente Federculture - con un'attività costante di monitoraggio delle dinamiche in corso e lavorando per dare risposte alle imprese culturali così gravemente colpite dalla crisi. Abbiamo posto le basi per interventi concreti come il Fondo Cultura che, nei decreti attuativi, auspichiamo sia reso accessibile a tutto il sistema culturale pubblico e a quello privato. Pensiamo che con questo e altri strumenti il Governo debba promuovere un grande nuovo investimento, cui tutti debbano poter concorrere, nel settore culturale, che potrà

essere decisivo per rivitalizzare il Paese che uscirà prostrato dalla pandemia. Pensiamo, infatti, che il Mibact debba passare dall'essere il principale ministero economico del Paese - come ci ricorda spesso il Ministro Franceschini - all'essere il ministero più importante di un 'nuovo' welfare italiano, cioè il ministero che contribuirà a rendere la cultura l'elemento chiave del nostro vivere in comunità e della coesione del nostro Paese, il fattore più rilevante della nostra formazione e della nostra riconoscibilità''.

(Clf/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
03-NOV-20 13:14

CORONAVIRUS: FRANCESCHINI, 'SOLO QUEST'ANNO 9 MLD DI EURO PER SOSTEGNO CULTURA E TURISMO' =



Introdotte misure importanti per fronteggiare l'emergenza pandemica

Roma, 3 nov. (Adnkronos) - ''Per fronteggiare la crisi della pandemia, solo quest'anno siamo arrivati a 9 miliardi di euro per i settori della cultura e del turismo''. Lo ha affermato il ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini, nel corso del suo intervento alla presentazione del rapporto annuale Federculture, svoltosi oggi in modalità remota.

''Questa crisi - ha detto ancora il ministro - ha fatto capire fino in fondo quanto in Italia sia cruciale l'investimento in cultura, quanto siano più tristi le città con i teatri, i cinema, le librerie e i luoghi della cultura chiusi. Questo ci ha consentito di avere risorse importanti per fronteggiare l'emergenza e di introdurre ammortizzatori sociali che questi settori non avevano mai avuto, come la cassa integrazione e le indennità speciali da 600 euro prima e 1.000 euro poi per i lavoratori intermittenti e stagionali''.

''In questa maniera - ha aggiunto Franceschini - è stato possibile mappare accuratamente le professionalità dei diversi settori della cultura e dello spettacolo, facendone emergere l'enormità. La scoperta della rilevante potenzialità dell'offerta culturale on line - ha detto ancora il Ministro - va colta poi come opportunità. Sinora è stata intelligentemente proposta in maniera gratuita per favorire la permanenza del contatto del pubblico con il patrimonio culturale, ma in futuro essa potrà integrare l'offerta culturale in presenza a tutto vantaggio di una fruizione più ampia di un prodotto culturale. Ora - ha concluso il ministro - dobbiamo aiutare le imprese culturali ad attraversare il deserto. È importante lavorare per governare la crescita di consumi culturali che tornerà più forte di prima al termine della pandemia, come si coglie già da alcuni segnali tra i quali la ripresa del libro registrata negli ultimi mesi''.

(Clf/Adnkronos)

Cultura: Federculture, nel Lazio spesa pubblica in crescita, da 41 milioni 2017 a 64,9 nel 2019



Roma, 03 nov - (Nova) - La spesa pubblica per i beni e le attività culturali nel Lazio è passata da 41 milioni di euro del 2017, a 49,5 milioni del 2018 e a 64,9 milioni di euro del 2019. È quanto emerge dal 16esimo rapporto di Federculture, Impresa Cultura. (Rer)

NNNN

Cultura: Federculture, in Lombardia spesa pubblica in crescita, da 25,2 milioni 2017 a 32,7 nel 2019



Milano, 03 nov - (Nova) - La spesa pubblica per i beni e le attività culturali in Lombardia è passata da 25,2 milioni di euro del 2017, a 29,8 milioni del 2018 e a 32,7 milioni del 2019 stando al dato previsionale per l'annualità di riferimento. È quanto emerge dal 16esimo rapporto di Federculture, Impresa Cultura. (Rer)

Cultura: Federculture, in Campania spesa pubblica in crescita, da 98,1 milioni 2017 a 98,7 nel 2019



Napoli, 03 nov - (Nova) - La spesa pubblica per i beni e le attività culturali in Campania è passata da 98,1 milioni di euro del 2017, a 134,9 milioni del 2018 e a 98,7 milioni del 2019. È quanto emerge dal 16esimo rapporto di Federculture, Impresa Cultura. (Rer)

NNNN

Cultura: Federculture, in Piemonte spesa pubblica in crescita, da 48,1 milioni 2017 a 85,8 nel 2019



Torino, 03 nov - (Nova) - La spesa pubblica per i beni e le attività culturali in Piemonte è passata da 48,1 milioni di euro del 2017, a 56,5 milioni del 2018 e a 85,8 milioni del 2019 stando al dato previsionale per l'annualità di riferimento. È quanto emerge dal 16esimo rapporto di Federculture, Impresa Cultura. (Rer)

NNNN

Cultura: Federculture, in Abruzzo spesa pubblica per settore in calo, da 37 milioni 2017 a 27,4 nel 2019



Roma, 03 nov - (Nova) - La spesa pubblica per i beni e le attività culturali in Abruzzo è passata da 3,7 milioni di euro del 2017, a 8,2 milioni del 2018 e a 27,4 milioni del 2019. È quanto emerge dal 16esimo rapporto di Federculture, Impresa Cultura. (Rer)

NNNN

Cultura: Federculture, in Sardegna spesa pubblica per settore in crescita, da 86,7 milioni 2017 a 112,5 del 2019





Roma, 03 nov - (Nova) - La spesa pubblica per i beni e le attività culturali in Sardegna è passata da 86,7 milioni di euro del 2017 a 88,8 milioni del 2018 e a 112,5 milioni del 2019. E' quanto emerge dal 16esimo rapporto di Federculture, Impresa Cultura. (Rer)
NNNN

Covid: Franceschini, 9 miliardi per il sostegno alla cultura e al turismo



Roma, 03 nov - (Nova) - "Per fronteggiare la crisi della pandemia, solo quest'anno siamo arrivati a 9 miliardi di euro per i settori della cultura e del turismo". Lo ha detto il ministro per i beni e le attivita' culturali e per il turismo, Dario Franceschini, nel corso del suo intervento alla presentazione del rapporto annuale Federculture. "Questa crisi - ha precisato - ha fatto capire fino in fondo quanto in Italia sia cruciale l'investimento in cultura, quanto siano piu' tristi le citta' con i teatri, i cinema, le librerie e i luoghi della cultura chiusi. Questo ci ha consentito di avere risorse importanti per fronteggiare l'emergenza e di introdurre ammortizzatori sociali che questi settori non avevano mai avuto, come la cassa integrazione e le indennita' speciali da 600 euro prima e 1.000 euro poi per i lavoratori intermittenti e stagionali". (segue) (com)

Covid: Franceschini, 9 miliardi per il sostegno alla cultura e al turismo (2)



Roma, 03 nov - (Nova) - "In questa maniera - ha aggiunto Franceschini - e' stato possibile mappare accuratamente le professionalita' dei diversi settori della cultura e dello spettacolo, facendone emergere l'enormita'. La scoperta della rilevante potenzialita' dell'offerta culturale on line va colta poi come opportunita'. Sinora e' stata intelligentemente proposta in maniera gratuita per favorire la permanenza del contatto del pubblico con il patrimonio culturale, ma in futuro essa potra' integrare l'offerta culturale in presenza a tutto vantaggio di una fruizione piu' ampia di un prodotto culturale. Ora dobbiamo aiutare le imprese culturali ad attraversare il deserto. E' importante lavorare per governare la crescita di consumi culturali che tornera' piu' forte di prima al termine della pandemia, come si coglie gia' da alcuni segnali tra i quali la ripresa del libro registrata negli ultimi mesi". (com)
NNNN

Cultura: Federculture, spesa pubblica totale giu' di 1 miliardo tra 2000 e 2018



Roma, 03 nov - (Nova) - La cultura e la pandemia, ma anche la cultura com'era prima della pandemia e il futuro che e' necessario progettare. E' questo il focus del sedicesimo rapporto annuale Federculture Impresa Cultura che quest'anno ha come sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio" in riferimento alla crisi generata dalla pandemia . I dati mostrano che la pandemia ha colpito molto duramente il settore dell'impresa culturale, ma indicano anche che nel momento in cui e' arrivata la crisi gia' erano in essere tendenze non positive. L'analisi che il rapporto dedica agli ultimi venti anni (2000-2019) evidenzia una significativa riduzione delle risorse pubbliche per il settore culturale, principalmente da parte delle amministrazioni territoriali (Regioni, Province e Comuni) e la tenuta della spesa statale. Se nel 2000 la spesa pubblica complessiva, statale e locale, per la cultura era pari a 6,7 miliardi di euro, nel 2018 (anno di confronto per disponibilita' di dati) e' scesa a 5,7 miliardi, un miliardo perso principalmente per il calo delle risorse dei Comuni (-750 milioni, -27 per cento), delle Regioni (-300 milioni, -23 per cento), e delle Province (-220 milioni, -82 per cento). (Rer)

NNNN

Cultura: Federculture, 1,6 per cento incidenza fondi su spesa pubblica, media Ue e' 2,5 per cento



Roma, 03 nov - (Nova) - Risalgono gli stanziamenti del Mibact nel settore della cultura che registrano un +48 per cento dal 2010 al 2018. La spesa pubblica nel settore pero' e' comunque bassa e pone l'Italia in fondo alle classifiche europee a fronte di una media Ue dell'incidenza della spesa in cultura sulla spesa pubblica totale del 2,5 per cento: il nostro Paese si ferma all'1,6 per cento. E' quanto emerge dal 16esimo rapporto annuale di Federculture, Impresa Cultura, presentato stamattina alla presenza del ministro dei Beni culturali e del turismo Dario Franceschini. (Rer) NNNN

Cultura: Federculture, domanda in calo, cinema perde 6,1 per cento fruitori, teatro 8,8 per cento



Roma, 03 nov - (Nova) - La linea di tendenza della domanda nel settore della cultura in Italia non e' positiva. I dati sulla fruizione culturale, vale a dire la dimensione interna della partecipazione dei cittadini e dei loro consumi - che emergono dal 16esimo rapporto di Federculture - disegnano un andamento che, seppure in crescita nell'intero periodo 2000-2019, negli anni finali del ventennio segna dei numerosi cali. Ne e' un esempio il cinema che fino al 2010 era in crescita del 12,1 per cento ma nel periodo seguente perde il 6,1 per cento di fruitori; o il teatro che tra 2010 e 2019 ha visto un calo dell'8,8 per cento, e negli anni precedenti era cresciuto del 27,3 per cento. Andamento simile anche per i fruitori di concerti di musica classica e di quella leggera che negli ultimi dieci anni considerati (2010-2019) sono diminuiti rispettivamente del 4,9 per cento e del 4,7 per cento, mentre crescevano del 22,5 per cento e del 19,6 per cento nel decennio precedente. Fanno eccezione gli ambiti della fruizione del patrimonio: i cittadini che visitano musei crescono del 21,5 per cento in venti anni e del 7 per cento dal 2010, cosi' come quelli che frequentano siti archeologici e monumenti segnano un +36,8 per cento tra 2001 e 2019, +19,7 per cento negli ultimi dieci anni. Un trend che puo' essere spiegato con l'intensa attivita' normativa e riformatrice che ha riguardato, in particolare negli anni piu' recenti, proprio il settore museale e del patrimonio, determinando cambiamenti e innovazioni che hanno dato impulso a questo ambito. (Rer)

NNNN

Covid: Federculture, perdite dure da serrata, 70 per cento enti stima calo oltre 40 per cento



Roma, 03 nov - (Nova) - Nei mesi di maggio e giugno 2020 Federculture ha somministrato ai propri associati un questionario sugli impatti della crisi da Covid-19 al quale hanno risposto 54 tra gli enti culturali piu' rappresentativi del settore nazionale, per lo piu' attivi nell'ambito espositivo e museale (44 per cento); e dello spettacolo (41 per cento), soprattutto del centro e nord del Paese e per la maggior parte fondazioni (52 per cento). Attraverso le loro risposte - a cui e' dedicata parte del 16esimo rapporto annuale di Federculture, Impresa Cultura - si puo' disegnare un quadro abbastanza preciso di quello e' accaduto in questi mesi: le chiusure forzate, anche senza considerare che in molti casi sono state nei fatti prolungate rispetto a quanto fissato nei decreti (per la maggior parte, l'80 per cento, gli enti non hanno ripreso l'attivita' dopo il 18 maggio, fase 2), hanno determinato perdite rilevanti. (segue) (Rer)
NNNN

Covid: Federculture, perdite dure da serrata, 70 per cento enti stima calo oltre 40 per cento (2)



Roma, 03 nov - (Nova) - Oltre il 70 per cento degli enti culturali ha stimato perdite di ricavi superiori al 40 per cento del loro bilancio, ma il 13 per cento prospetta perdite che superano il 60 per cento. Pur in uno scenario tanto inedito quanto difficile, molti attori del comparto cultura hanno reagito veicolando la propria offerta tradizionale in forme del tutto nuove, anche lavorando in modalita' nuove (in smart working per l'85 per cento degli enti). Infatti, praticamente la totalita' degli attori culturali, 80-100 per cento a seconda dei settori, ha implementato i propri servizi a distanza. Inoltre, molte realta' hanno sperimentato anche la possibilita' di offrire prodotti culturali nuovi e innovativi per soddisfare da remoto la domanda di cultura dei cittadini. (segue) (Rer)
NNNN

Covid: Federculture, perdite dure da serrata, 70 per cento enti stima calo oltre 40 per cento (3)



Roma, 03 nov - (Nova) - Specie nell'ambito museale, la produzione di visite virtuali, di dirette live o di programmi ad hoc, accessibili on demand, e' andata ovunque ben oltre il 50 per cento delle complessive proposte culturali fruibili a distanza. Quella nata, in un momento critico, come offerta suppletiva rispetto all'ordinario e' stata ben presto percepita come un'offerta alternativa o, meglio ancora, come una declinazione aggiuntiva delle canoniche modalita' di fruizione del prodotto culturale. Ben il 96 per cento degli attori che hanno attivato servizi on line relativi alla propria attivita' dichiarano, infatti, di essere intenzionati a mantenerli nel proprio palinsesto anche dopo il pieno superamento della crisi e l'auspicato ritorno alla normalita'. Ma proprio riguardo le aspettative

sull'uscita dalla crisi solo il 22 per cento immagina un ritorno alla normalita', mentre il 50 per cento prospetta una riduzione e ridefinizione delle proprie attivita', e ben il 73 per cento teme una riduzione di fondi. (Rer)
NNNN

Cultura: Federculture, calo risorse Regioni, Comuni e Province per settore in ultimi 20 anni



Roma, 03 nov - (Nova) - Negli ultimi venti anni (2000-2019) c'e' stata una significativa riduzione delle risorse pubbliche per il settore culturale, principalmente da parte delle amministrazioni territoriali (Regioni, Province e Comuni) nonostante la tenuta della spesa statale. E' quanto emerge dal 16esimo rapporto di Federculture, Impresa Cultura. Le risorse dei Comuni nel complesso registrano un -27 per cento, pari a -750 milioni; quelle delle Regioni si assestano a un -23 per cento, pari a -300 milioni; quelle delle Province rilevano un calo del -82 per cento, pari a -220 milioni. (Rer)

Cultura: Federculture, per spesa pubblica procapite Roma a ottavo posto, Milano al terzo, Napoli al penultimo



Roma, 03 nov - (Nova) - La Capitale d'Italia e' all'ottavo posto tra i 15 Comuni piu' popolosi del Paese per quanto riguarda le spese pubbliche nel settore della cultura effettuate nel 2019. E' quanto emerge dal dal 16esimo rapporto di Federculture, Impresa Cultura. Roma con 52,63 euro procapite e' sotto Bologna (62,95 euro procapite); Venezia (63,80 euro procapite); Padova (71,84 euro procapite); Verona (81,28 euro procapite); Milano (83,25 euro procapite) Trieste (132,01 euro procapite); e Firenze in prima posizione con 147,24 euro procapite. Dietro Roma ci sono Torino (51,19 euro procapite); Genova (47,70 euro procapite); Catania (42,90 euro procapite, dato 2018); Palermo (38,55 euro procapite, dato previsionale 2019); Bari (28,78 euro procapite); Napoli (12,43 euro procapite); Messina (12,15 euro procapite) (Rer)
NNNN

Cultura: Federculture, a Roma incidenza fondi su bilanci da 4,4 a 2,4 per cento in 2009-2019



Roma, 03 nov - (Nova) - A Roma nell'ultimo decennio l'incidenza della spesa per il settore della cultura sul totale della spesa pubblica e' passato dal 4,4 per cento del 2009 al 2,4 per cento del 2019, registrando la punta piu' bassa (1,4 per cento) nel 2016, anno del passaggio dalla gestione commissariale Tronca all'amministrazione Raggi. E' quanto emerge dal dal 16esimo rapporto di Federculture, Impresa Cultura. (Rer)

Cultura: Federculture, a Milano incidenza fondi su bilanci da 2,6 per cento 2009 a 3 per cento 2019



Milano, 03 nov - (Nova) - A Milano nell'ultimo decennio l'incidenza dei fondi destinati al settore della cultura sul totale della spesa pubblica e' passato dal 2,6 per cento del 2009 al 3 per cento del 2019, registrando la punta piu' bassa (2,2 per cento) nel 2013, sotto la giunta di Letizia Moratti. E' quanto emerge dal 16esimo rapporto di Federculture, Impresa Cultura. (Rer)

Cultura: Federculture, a Napoli incidenza fondi su bilanci da 0,8 per cento 2009 a 0,3 per cento 2019



Roma, 03 nov - (Nova) - A Napoli nell'ultimo decennio l'incidenza dei fondi destinati al settore della cultura sul totale della spesa pubblica e' passato dallo 0,8 per cento del 2009 allo 0,3 per cento del 2019. La punta piu' bassa (0,3 per cento) si e' registrata nel 2015 e nel 2019, sotto la giunta di Luigi de Magistris. E' quanto emerge dal 16esimo rapporto di Federculture, Impresa Cultura. (Rer)

Cultura: Federculture, a Torino incidenza fondi su bilanci da 3,8 per cento 2009 a 1,5 per cento 2019



Torino, 03 nov - (Nova) - A Torino nell'ultimo decennio l'incidenza dei fondi destinati al settore della cultura sul totale della spesa pubblica e' passato dal 3,8 per cento del 2009 all'1,5 per cento del 2019. La punta piu' bassa (1,5 per cento) e' quella del 2019, sotto la giunta di Chiara Appendino. E' quanto emerge dal 16esimo rapporto di Federculture, Impresa Cultura. (Rer)

Cultura: con crisi Covid 70% aziende stima perdite del 40% =



(AGI) - Roma, 3 nov. - La pandemia colpisce duramente le aziende culturali, il 70% stima perdite del 40% del proprio bilancio; per il 13% perdite superiori al 60%.

Solo il 22% immagina un futuro ritorno alla normalita', mentre il 50% prospetta una riduzione e ridefinizione delle proprie attivita'. Questi alcuni dei dati rilevati sul campo e contenuti nel nuovo Rapporto Annuale Federculture "Dal tempo della cura a quello del rilancio", che ospita un racconto collettivo della crisi, ma fa anche un'analisi degli ultimi venti anni di politiche e trend della cultura in Italia. (AGI)Val

031117 NOV 20

Cultura: 1 mld in meno di risorse pubbliche negli ultimi 20 anni =



(AGI) - Roma, 3 nov. - Negli ultimi 20 anni un miliardo in meno di risorse pubbliche per il settore culturale. La riduzione riguarda principalmente le amministrazioni territoriali - Regioni, Province e Comuni - mentre tiene la spesa statale. E' quanto emerge dai dati del 16esimo Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura, "Dal tempo della cura a quello del rilancio". Se nel 2000, infatti, complessivamente la spesa pubblica, statale e locale, per la cultura era pari a 6,7 miliardi di euro, nel 2018 (anno di confronto per disponibilita' di dati) era scesa a 5,7 miliardi. Ovvero un miliardo in meno, perso principalmente per il calo delle risorse di Comuni (-750 milioni, -27%), Regioni (-300 milioni, -23%), e Province (-220 milioni, -82%). Nel periodo, dopo una diminuzione nel primo decennio, risale invece lo stanziamento del Mibact con un +48% dal 2010 al 2018. Una bassa spesa pubblica, dunque, che pone l'Italia in fondo alle classifiche europee, dove la media Ue dell'incidenza della spesa in cultura sulla spesa pubblica totale e' del 2,5%, mentre noi siamo fermi all'1,6%. (AGI)Val

031129 NOV 20

Musei: con crisi Covid 50% proposte online =



(AGI) - Roma, 3 nov. - In uno scenario tanto inedito quanto difficile come quello della pandemia, molti attori del comparto cultura hanno reagito veicolando la propria offerta tradizionale in forme del tutto nuove, anche lavorando in modalita' nuove (in smart working per l'85% degli enti). La totalita' degli attori culturali, 80-100% a seconda dei settori, ha implementato i propri servizi a distanza. Nell'ambito museale, la produzione di visite virtuali, di dirette live o di programmi ad hoc, accessibili on demand, e' andata ovunque ben oltre il 50% delle complessive proposte culturali fruibili a distanza. E' quanto emerge dai dati raccolti nell'ultimo Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura, "Dal tempo della cura a quello del rilancio".

Il 96% degli attori che hanno attivato servizi on line relativi alla propria attivita' dichiarano, di essere intenzionati a mantenerli nel proprio palinsesto anche dopo il pieno superamento della crisi e l'auspicato ritorno alla normalita'. Ma proprio riguardo le aspettative sull'uscita dalla crisi - si legge ancora nel Rapporto - solo il 22% immagina un ritorno alla normalita', mentre il 50% prospetta una riduzione e ridefinizione delle proprie attivita', e ben il 73% teme una riduzione di fondi. (AGI)Val

031138 NOV 20

Covid: Franceschini, aiutiamo imprese cultura a uscire da deserto =



(AGI) - Roma, 3 nov. - "Penso che appena questa epidemia si chiuderà, ci sarà una ripartenza dei consumi culturali molto forte. Le persone avranno voglia di vivere la bellezza e venire a vedere l'Italia. Adesso dobbiamo aiutare tutte le imprese e i lavoratori del settore ad attraversare questo deserto, sapendo che dopo ci sarà una stagione di grande crescita". Lo ha detto il ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Dario Franceschini, intervenuto alla presentazione del 16esimo Rapporto annuale Federculture Impresa cultura, 'Dal tempo della cura a quello del rilancio'.

Franceschini ha sottolineato che anche grazie a questa crisi, "si è capito quanto in Italia sia importante l'investimento in cultura e questo ha consentito di avere risorse importanti per fronteggiare l'emergenza". "Il settore - ha aggiunto - ha avuto una politica di ammortizzatori sociali e di cassa integrazione, mai avuti prima".

"Gli interventi di emergenza che abbiamo fatto nel settore - ha proseguito Franceschini - ci ha consentito di avere una mappa delle difficoltà che sarà importante anche per il futuro e che dà il senso dell'enormità di questo settore". (AGI)Val

031156 NOV 20

Cultura: in ultimi 10 anni giu' cinema e teatri; bene musei =



(AGI) - Roma, 3 nov. - Negli ultimi dieci anni diminuisce la partecipazione culturale degli italiani e dei loro consumi ad eccezione dei musei e dei siti archeologici. E' quanto emerge dal 16esimo Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura. Ne e' un esempio il cinema che fino al 2010 era in crescita del 12,1%, ma nel periodo seguente perde il 6,1% di fruitori; o il teatro che tra 2010 e 2019 ha visto un calo dell'8,8%, e negli anni precedenti era cresciuto del 27,3%. Andamento simile anche per i fruitori di concerti di musica classica e di quella leggera che negli ultimi dieci anni considerati (2010-2019) sono diminuiti rispettivamente del 4,9% e del 4,7%, mentre crescevano del 22,5% e del 19,6% nel decennio precedente. Fanno eccezione i musei, i cittadini che li frequentano crescono del 21,5% in venti anni e del 7% dal 2010, cosi' come quelli che frequentano siti archeologici e monumenti segnano un +36,8% tra 2001 e 2019, +19,7% negli ultimi dieci anni. (AGI)Val

031211 NOV 20

Covid: Franceschini, per emergenza 9 mld a cultura e turismo =



(AGI) - Roma, 3 nov. - "Per fronteggiare l'emergenza quest'anno, siamo arrivati a 9 miliardi di risorse ai settori della cultura e del turismo". Lo ha detto ministro per i Beni culturali e turismo, Dario Franceschini, intervenendo alla presentazione del 16esimo Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura, "Dal tempo della cura a quello del rilancio". (AGI)Val

031226 NOV 20

ANSA.it > Ultima Ora > **Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40%**

Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40%

Franceschini, 9 miliardi per sostenere cultura e turismo

Redazione ANSA

ROMA

03 novembre 2020

14:59

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - La pandemia colpisce duramente le aziende culturali: oltre il 70% stima perdite del 40% del proprio bilancio e il 13% addirittura superiori al 60%. Solo il 22% immagina un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione delle proprie attività. Ben il 73% teme taglio ai fondi. A lanciare l'allarme, il 16/o Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura, quest'anno con il sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio".

Allargando però l'obiettivo, il Rapporto racconta come il settore vivesse luci e ombre anche prima dello scoppio dell'emergenza. A partire dal miliardo di risorse pubbliche in meno alla cultura negli ultimi vent'anni. E sulla fruizione: dopo un decennio di piena crescita, a partire dal 2010 la partecipazione culturale degli italiani ha visto un forte calo per cinema (- 6,1% negli ultimi dieci anni), teatro (-8,8%), musica classica e leggera (-4,9% e -4,7%). Fanno eccezione i musei, superstar in crescita del 21,5% in vent'anni e del 7% dal 2010, così come siti archeologici e monumenti con +36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% negli ultimi dieci anni.

"Per fronteggiare l'emergenza, quest'anno siamo arrivati a 9 miliardi di risorse ai settori della cultura e del turismo", sottolinea il ministro Dario Franceschini. "Tutti i decisori politici, anche quelli più lontani, hanno capito quanto in Italia sia importante l'investimento in cultura. Sono convinto - aggiunge - che tutte le crisi possano offrire opportunità.

Adesso dobbiamo aiutare tutte le imprese e i lavoratori del settore ad attraversare questo deserto. Ma appena la pandemia terminerà, ci sarà una ripartenza dei consumi culturali molto forte. La gente avrà voglia di vivere la bellezza, di consumare cultura, di venire a vedere l'Italia". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



VIDEO ANSA



03 NOVEMBRE, 17:37

PROIETTI: FUNERALI IL 5 NOVEMBRE A ROMA, LUTTO CITTADINO



03 novembre, 17:35

Ansa Live ore 18



03 novembre, 17:35

Usa 2020, Ohio: lunghe file all'interno dei seggi elettorali

tutti i video

Aziende culturali in crisi: il 70% perderà il 40% dei ricavi

Rapporto Federculture su dati recenti e fotografia ultimi 20 anni



Roma, 3 nov. (askanews) – Tra le aziende culturali colpite dalla crisi causata dal Covid il 70% stima perdite del 40% del proprio bilancio, il 13% prevede perdite superiori al 60% e solo il 22% immagina un futuro ritorno alla normalità. E' quanto emerge dal 16° Rapporto annuale di Federculture, presentato oggi su una piattaforma digitale con un intervento del ministro Franceschini. Il Rapporto, che ha come sottotitolo “dal tempo della cura a quello del rilancio”, fa una fotografia degli effetti finora rilevabili di questi mesi di emergenza e presenta uno scenario più ampio del settore negli ultimi 20 anni, da cui emerge che gli italiani avevano speso meno per cinema, musica e teatro, ma avevano frequentato più musei e siti archeologici. Il cinema, ad esempio, fino al 2010 era in crescita del 12,1%, ma tra 2010 e 2019 aveva perso il 6,1% di fruitori e nello stesso periodo il teatro aveva visto un calo dell'8,8%. I cittadini che visitavano musei invece erano cresciuti del 21,5% in venti anni.

Franceschini durante la presentazione del Rapporto ha affermato: “Stavamo
FEDERCULTURE

gestendo una fase di grande crescita sia nel turismo che nel settore della cultura, finalmente dopo molti anni con maggiori interventi pubblici e maggiore attenzione privata”. Il ministro ha sottolineato che, comunque, in questa fase “si è capita fino in fondo, da parte di tutti i decisori politici, quanto in Italia sia importante l’investimento in cultura” e ha ricordato che per fronteggiare l’emergenza sono state messe in campo quest’anno “tra misure di carattere generale applicate a settori della cultura e del turismo e misure specifiche, circa 9 miliardi”. In particolare Franceschini ha ricordato gli interventi messi in atto dal governo attraverso gli ammortizzatori sociali per i lavoratori dipendenti e i contributi a lavoratori intermittenti e stagionali. “Bisogna ora aiutare tutte le imprese e i lavoratori ad attraversare questo deserto, sapendo che dopo ci sarà una stagione di grande crescita e dovremo lavorare per guidarla in modo intelligente” ha concluso il ministro.

Il Presidente di Federculture Andrea Cancellato ha affermato: “Il Ministero delle attività culturali deve diventare il ministero più importante del nuovo welfare italiano, quello che contribuirà a rendere la cultura l’elemento chiave del nostro vivere in comunità, nella coesione del nostro Paese, il fattore più rilevante della nostra formazione e della nostra riconoscibilità nel mondo”. Cancellato ha ricordato alcune misure necessarie per il settore: l’attuazione della legge di bilancio 2018 sulle imprese culturali, la mobilitazione di tutte le risorse pubbliche e private a sostegno della cultura con l’estensione di tutte le forme di agevolazioni fiscali, l’adeguamento infrastrutturale di tutti i luoghi della cultura, una grande campagna di investimento per una nuova produzione culturale a livello nazionale.

Il direttore di Federculture Umberto Croppi, illustrando il Rapporto, ha sottolineato che negli ultimi 20 anni la spesa dello stato attraverso il Mibact era cresciuta dell’11% ma gli investimenti degli enti locali erano molto diminuiti: -27% dei Comuni e -23% delle Regioni. Croppi ha anche evidenziato che gli investimenti diretti del Mibact sui musei hanno prodotto negli ultimi anni risultati evidenti e che “se si darà adeguata attenzione agli altri settori della cultura ci sono prospettive di crescita notevoli”.



Il Rapporto di Federculture Presentato il bilancio di un anno terribile. Franceschini: «Ci rialzeremo»

La crisi di oggi, la ripresa di domani «Cultura motore del nuovo welfare»

Previsioni

Il 70 per cento delle aziende culturali stima perdite di oltre il 40 per cento del bilancio

Soluzioni

Il presidente: prioritario dare corso al Fondo Cultura, mancano ancora i decreti attuativi

di **Annachiara Sacchi**

Gia «prima» non andava tutto benissimo. Certo, dove c'erano stati investimenti importanti i risultati si vedevano eccome. Poi è arrivato il Covid: cinema, monumenti e siti archeologici si sono svuotati e adesso, per la seconda volta, chiudono anche i musei. Rapporto annuale di **Federculture**, tre fotografie. Come stavano film, libri, mostre tra 2000 e 2019; come le imprese culturali sono state travolte dalla pandemia (il 70 per cento stima perdite di oltre il 40 per cento); come ne usciranno. Il ministro Dario Franceschini è convinto: «Ci riprenderemo. Dobbiamo prepararci a una grande stagione, tutti vorranno venire in Italia». Il presidente di **Federculture**, Andrea Cancellato, annuisce, ricorda il Fondo Cultura e aggiunge: «Il Mibact deve diventare il ministero più importante di un nuovo welfare».

Italia — della cultura — divisa. Tra il prima e il dopo lo scoppio della pandemia. Tra i settori: cinema, teatro, libri e musica sono in difficoltà da dieci anni, mentre i musei conquistano gradimento e presenze. È il bilancio presentato ieri (online) dal XVI Rapporto **Federculture**. E nonostante il titolo di auspicio — *Dal tempo*

della cura a quello del rilancio — la crisi è evidente, nessuno vuole nascondersela: solo il 22 per cento degli operatori culturali riesce a immaginare un futuro ritorno alla normalità, la metà prevede una riduzione delle proprie attività e il 73 per cento teme il taglio di fondi. Già prima della pandemia tra l'altro le difficoltà erano pesanti: in seguito al calo delle risorse di Comuni, Province e Regioni i fondi pubblici confluiti nel settore sono scesi di un miliardo di euro negli ultimi vent'anni (dai 6,7 miliardi del 2000 ai 5,7 del 2018), nonostante il Mibact abbia moltiplicato lo stanziamento con un più 48 per cento dal 2010 al 2018. Risultato scontato: l'Italia si trova nella parte più bassa delle classifiche europee, dove la media Ue dell'incidenza di spesa in cultura sulla spesa pubblica totale è del 2,5 per cento. Noi siamo fermi all'1,6.

Altri numeri, altre disuguaglianze. Cinema (-6,1%), teatro (-8,8%), musica classica e leggera (-4,9% e -4,7%) hanno avuto un decennio nero. Tutto il contrario di musei (+7% dal 2010), siti archeologici e monumenti (+19,7%) che, merito anche delle recenti riforme, hanno avuto una stagione di ripresa. Ma questo è il passato, ora bisogna pensare al presente (il direttore di **Federculture**, Umberto Croppi, parla di un «bilancio di fine anno peggiore delle aspettative»). E al futuro. «Dobbiamo guardare alla fine del percorso — dice Cancellato, che ha presentato il Rapporto con la vicepresidente di **Federculture** Daniela Picconi e il direttore Croppi —, mobilitare tutte le risorse, pubbliche e private, estendendo ogni forma di agevolazione fiscale, a partire dall'Art Bonus, provvedere a una campagna di digitalizzazione e all'adeguamento infrastrutturale dei luoghi della cultura in modo da renderli sicuri e accoglienti e favorire

l'efficientamento energetico». Prioritario: dare corso al Fondo Cultura (partito da una proposta di Pierluigi Battista sulle pagine del «Corriere» lo scorso marzo), di cui mancano ancora i decreti attuativi. «Il Fondo — prosegue Cancellato — serve sia nella versione investimenti pubblici che come fondo di garanzia». Tra l'altro «non costituisce né debito né deficit per il Paese», anche perché «un euro di garanzia dello Stato oggi ne produce tre di finanziamenti delle banche al sistema industriale. Per il settore culturale diventano cinque. Segno che siamo più credibili nella restituzione dei debiti».

La paura di non rialzarsi, il peso della mancata occupazione per 840 mila lavoratori, l'angoscia per i palchi vuoti. «Come sono tristi le città con i teatri chiusi», ammette Franceschini. E ricorda che «per fronteggiare l'emergenza, quest'anno sono stati destinati 9 miliardi ai settori della cultura e del turismo». Ogni crisi, però, aggiunge il ministro, «offre anche opportunità». Lo dimostra la corsa ai servizi online (finora gratuiti) registrata dal Rapporto (80-100%). «Ora dobbiamo aiutare imprese e lavoratori ad attraversare il deserto. Ma sono convinto che i consumi culturali torneranno più forti, come già si coglie da segnali come la ripresa del libro. La gente avrà voglia di vivere la bellezza, di consumare cultura, di vedere l'Italia».

Prepararsi a una stagione di crescita. Aggredire il mercato. Scalare le classifiche (nella top 100 dei musei più visitati al mondo il primo italiano, gli Uffizi, è solo al 26° posto). Speranze e previsioni. Con una consapevolezza che Cancellato ribadisce: «Abbiamo bisogno di ossigeno per ricostruire il settore. E per tenere insieme il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Voci



● Dall'alto:
il ministro per i
Beni culturali
Dario
Franceschini;
il presidente di
Federculture
Andrea
Cancellato; la
vicepresidente



Daniela
Picconi;
il direttore,
Umberto
Croppi



● Ieri hanno
partecipato
alla presenta-
zione (online)
del XVI
Rapporto
annuale
Ferderculture
2020,
«Impresa
Cultura. Dal
tempo della
cura a quello
del rilancio»



Emilio Isgrò, *In cancellabile Vittoria* (2020), Brescia, Metropolitana, Stazione Fs

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA

MUSEI AL TOP

Si salvano solo loro

Rapporto **Federculture**: giù cinema e teatri

di DANIELA GIAMUSSO

Un'Italia della cultura divisa. Tra il prima e il dopo lo scoppio della pandemia che, come è comprensibile, fa prevedere perdite altissime. Ma anche tra settori, con cinema, teatro, libri e musica a picco negli ultimi dieci anni e i musei, invece, superstar nel cuore degli appassionati. È la fotografia del Paese presentata ieri dal 16/mo Rapporto Annuale **Federculture** Impresa Cultura, che nell'*annus horribilis 2020* sceglie il sottotitolo «Dal tempo della cura a quello del rilancio».

A lanciare l'S.O.S. sono le aziende di settore: a causa del coronavirus oltre il 70% stima di chiudere l'anno con perdite del 40% sul bilancio e il 13% addirittura sopra il 60%. Solo il 22% riesce a immaginare un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione delle proprie attività e ben il 73% teme un taglio di fondi.

Allargando l'obiettivo, i dati rivelano un trend di difficoltà anche prima della pandemia. Innanzitutto con un miliardo di risorse pubbliche in meno al settore culturale negli ultimi vent'anni (si è passati dai 6,7 miliardi di euro del 2000 ai 5,7 del 2018, ultimo anno di confronto per disponibilità di dati). Un taglio dovuto principalmente al calo delle risorse di Comuni, Province e Regioni, mentre il Mibact, dopo una diminuzione nel primo decennio del millennio, ha moltiplicato lo stanziamento con un +48% dal 2010 al 2018. Cifre che spingono l'Italia nella parte più bassa delle classifiche europee, dove la media Ue dell'incidenza di spesa in cultura sulla spesa pubblica totale è del 2,5%, mentre noi siamo fermi all'1,6%.

Ma il calo riguarda anche la partecipazione ai momenti culturali. Dopo un 2000-2009 di crescita a due cifre, negli ultimi dieci anni gli italiani frequentano sempre meno cinema (-6,1%), teatro (-8,8%), musica clas-

sica e leggera (-4,9% e -4,7%). Al contrario, scelgono musei (+21,5% in vent'anni e +7% dal 2010), siti archeologici e monumenti (+36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% dal 2010).

Chiare le urgenze per **Federculture**. «Dobbiamo guardare alla fine del percorso - dice il presidente Andrea Cancellato, presentando il Rapporto insieme al vicepresidente Daniela Picconi e al direttore Umberto Croppi - Bisogna mobilitare tutte le risorse possibili, pubbliche e private, estendendo ogni forma di agevolazione fiscale, a partire dall'Art Bonus». Ma anche, dice puntando ai finanziamenti europei, provvedere a «una campagna di digitalizzazione» e «all'adeguamento infrastrutturale dei luoghi della cultura in modo da renderli sicuri e accoglienti e favorire l'efficientamento energetico». Tra gli interventi necessari, poi, «una grande campagna di investimento per una nuova produzione culturale a livello nazionale» e la creazione di «un Fondo Cultura sia nella versione investimenti pubblici che come fondo di garanzia. Un fondo che non costituisce né debito, né deficit per il Paese», specifica, sottolineando come «un euro di garanzia dello Stato oggi ne produce tre di finanziamenti delle banche al sistema industriale. Per il settore culturale, invece, diventano cinque. Segno che siamo più credibili nella restituzione dei debiti».

Intanto, ricorda il ministro dei Beni culturali e del Turismo, Dario Franceschini, «per fronteggiare l'emergenza della pandemia solo quest'anno, siamo arrivati a 9 miliardi di risorse ai settori della cultura e del turismo». Ogni crisi, aggiunge, «offre anche opportunità». Lo dimostra la forte accelerata ai servizi online, virtuali e digitali registrata dal Rapporto (80-100% degli attori del settore). «Ora dobbiamo aiutare tutte le imprese e i lavoratori del settore. Ma sono convinto che poi ci sarà una ripartenza molto forte».





**INGRESSI
+21,5% IN
VENT'ANNI**
Una foto degli
Uffizi. I musei
italiani
atraggono
molto rispetto
alle altre
manifestazioni
culturali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA

RAPPORTO ANNUALE

Federculture in epoca Covid, male i teatri, bene i musei

■ Un'Italia della cultura divisa. Tra il prima e il dopo lo scoppio della pandemia che, come è comprensibile, fa prevedere perdite altissime. Ma anche tra settori, con cinema, teatro, libri e musica a picco negli ultimi dieci anni e i musei, invece, superstar. Mentre il ministro Franceschini annuncia che quest'anno sono stati spesi 9 miliardi di euro per sostenere cultura e turismo", i musei - nuovamente chiusi per effetto del Dpcm - sono gli unici in co-

stante crescita da vent'anni. A raccontarlo, numeri alla mano, è il 16/o Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura, quest'anno con sottotitolo «Dal tempo della cura a quello del rilancio». A dispetto degli altri ambiti culturali, dal 2000 a oggi musei e mostre sono infatti gli unici a vedere schizzare i propri visitatori del +21,5% (dal 2010 +7%). Benissimo anche i siti archeologici e monumenti (+36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% dal 2010).



Virus, la cultura perde il 40%

Secondo il 16esimo rapporto annuale di **FederCulture**, oltre il 70% delle aziende culturali ha visto quasi dimezzarsi i bilanci. In calo fondi pubblici e fruitori





ITALIA Rissa al centro commerciale di Arese



TELEFISCO 2020 Superbonus 110%: verso una proroga al 2024



ITALIA Coronavirus: come viaggia nell'aria con un colpo di tosse

3 novembre 2020

[pandemia](#)

[Federculture](#)

[Italia](#)

[Ministero dei beni culturali](#)

[Tutto questo](#)

Salva

Commenta



RAPPORTO FEDERCULTURE

Negli ultimi 10 anni consumi culturali in calo. Tengono solo musei e archeologia

Alla decrescita in atto dal 2011 si aggiungono gli effetti della pandemia con il 70% delle aziende culturali che si attende perdite di bilancio del 40%

di Antonello Cherchi



🕒 3' di lettura

Non è solo colpa della pandemia. Da tempo la cultura in Italia ha innescato la marcia indietro. Negli ultimi dieci anni la partecipazione culturale ha subito una pesante flessione. Tranne gli ingressi nei musei, che continuano a crescere, negli altri settori il segno è meno: in aumento fino al 2010, il cinema negli anni successivi ha perso il 6,1% di spettatori. Ancora più marcato il calo del teatro (-8,8%), mentre fino al 2010 era cresciuto del 27 per cento. Giù il numero di frequentatori di concerti: -4,9% gli appassionati di musica classica (fino al 2010 erano lievitati del 22,5%), mentre negli eventi di musica leggera manca all'appello il 4,7% delle persone, che pure tra il 2010 e il 2019 erano aumentate del 19,6 per cento.

Leggi anche

- [Laura Donnini: «L'editoria non è in grado di sostenere un nuovo lockdown»](#)

L'appello di musei e siti archeologici

A registrare l'impietosa discesa è il 16° rapporto di Federculture presentato oggi 3 novembre online. Il documento, al tempo stesso, fotografa il marciare - per fortuna - in controtendenza di musei e aree archeologiche: i primi sono cresciuti di più del 21% negli ultimi venti anni, aumento confermato nell'ultimo decennio (+7%) e ancora meglio hanno fatto i siti archeologici e gli altri monumenti, dove tra il 2001 e il 2019 si è avuto quasi il 37% in più di ingressi, con un balzo di oltre il 19% negli ultimi dieci anni.

Loading...

Il taglio delle risorse degli enti locali

Il calo della spesa culturale degli italiani è stata accompagnata da una riduzione dei contributi pubblici, che ha interessato soprattutto le risorse stanziare dagli enti locali: in questi ultimi anni è venuto a mancare il sostegno alle iniziative culturali da parte delle regioni (300 milioni di euro in meno, ovvero il 23%), delle province (220 milioni, l'82%) e dei comuni (750 milioni, il

27%). Più di un miliardo di euro di finanziamenti in meno, a cui si contrappone la tenuta e l'aumento degli aiuti statali, con il ministero dei Beni culturali che dal 2010 al 2018 ha incrementato le risorse del 48 per cento, arrivando a 2,6 miliardi. Sostegno che, tuttavia, non basta per fare in modo che l'Italia abbandoni la parte bassa della classifica europea sui finanziamenti destinati alla cultura rispetto al totale della spesa pubblica: da noi ci si mantiene sull'1,6%, contro una media Ue del 2,5 per cento.

Gli effetti della pandemia

Nonostante il quadro fosco, il rapporto di Federculture guarda avanti, come si evince dal titolo del documento "Dal tempo della cura a quello del rilancio". Seppure di questi tempi si devono fare i conti anche con i danni causati dalla pandemia: più del 70% delle aziende culturali stima perdite del proprio bilancio intorno al 40% e il 13% maggiori del 60 per cento. Perdite che si tradurranno, secondo il 50% degli operatori culturali, in una riduzione delle attività; soltanto il 22% riesce a vedere un ritorno alla normalità.

L'eredità del digitale

Tutto questo impone un ripensamento delle modalità di offerta culturale. Avanzano i servizi digitali, come le visite virtuali dei musei o altri tipi di iniziative a distanza. La riconversione - spiega il rapporto di Federculture - ha interessato la quasi totalità dei soggetti culturali, che si dichiarano convinti dell'impossibilità di tornare indietro: anche quando la pandemia sarà scomparsa, il contributo dell'online proseguirà. «Sono convinto - ha affermato il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, intervenendo alla presentazione del rapporto - che ci sarà una ripartenza dei consumi culturali molto forte».

Riproduzione riservata ©

[pandemia](#) [Federculture](#) [Italia](#) [Ministero dei beni culturali](#) [Tutto questo](#)



PER SAPERNE DI PIÙ

loading...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA

Brand connect

Loading...

24

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

ISCRIVITI

Il presente sito web fa uso di cookie anche di terze parti. Proseguendo nella navigazione si accetta implicitamente il loro utilizzo.
Per maggiori informazioni vi invitiamo a leggere l'informativa.

Ok Informativa



Home >> News >> Rapporto Annuale Federculture 2020



News



Rapporto Annuale Federculture 2020

03/11/2020

Presentazione 16° Rapporto Annuale Federculture
Sintesi intervento Andrea Cancellato Presidente Federculture

Ho il dovere, ma anche il privilegio, di ringraziare il Ministro Dario Franceschini per la sua partecipazione a questo incontro in un momento così difficile e anche critico per il Paese e, è giusto riconoscerlo, anche per chi lo governa. Non era, e non è facile, affrontare questa situazione. Occorre molto impegno e coraggio, compresa la consapevolezza di poter sbagliare: il Ministro Franceschini ha queste caratteristiche e a lui abbiamo, anche nello stimolo e in qualche dissenso, sempre rivolto sostegno e apprezzamento.

Siamo certi che non mancheranno tutta l'attenzione e le risorse necessarie per qualunque impresa culturale colpita dalla crisi e dalle decisioni del Governo volte al contenimento della pandemia.

Abbiamo, pur in piena tempesta, il dovere di guardare verso la fine di questo percorso per attrezzarci meglio alla cosiddetta "nuova normalità". A questo scopo, abbiamo indicato una serie di interventi che richiamo solo per titoli, poiché sappiamo tutti cosa vogliono dire:

1. Attuare le indicazioni della Legge di Bilancio 2018 sulle imprese culturali e creative;
2. Mobilitare tutte le risorse possibili, pubbliche e private, a sostegno della cultura estendendo tutte le forme di agevolazioni fiscali (da Art Bonus alla defiscalizzazione del consumo culturale);
3. Inserire, come già indicato, nei programmi europei l'adeguamento infrastrutturale di tutti i luoghi della cultura (teatri, musei, biblioteche, etc) in modo da renderli sicuri e accoglienti per i visitatori, oltre che a favorire il miglior efficientamento energetico;
4. Sempre in campo di finanziamento europeo, prevedere una campagna di digitalizzazione di tutto il grande patrimonio archivistico delle nostre istituzioni culturali, al fine anche di consentire il lavoro di ricerca e di valorizzazione in remoto;
5. Dare corso al Fondo Cultura sia nella versione investimenti pubblici (compresi gli Organismi di tipo pubblico come le Fondazioni culturali), sia nella versione "fondo di garanzia" per le imprese culturali e creative che, a causa della crisi, non avrebbero le caratteristiche necessarie per poter attingere al credito (il famoso rating) indispensabile per poter progettare il futuro;
6. Prevedere una grande campagna di investimento per una nuova produzione culturale a livello nazionale, una sorta di chiamate alle armi dalle città ai borghi, che sia capace di rivitalizzare il Paese che uscirà stremato dalla pandemia.

All'atto del suo insediamento come Ministro, l'on. Franceschini affermava che il Mibact era il più importante ministero economico dell'Italia, e noi con lui eravamo fieri di questa affermazione. Oggi il ministero dei beni e delle attività culturali deve diventare il ministero più importante di un "nuovo" Welfare Italiano, cioè il ministero che contribuirà a rendere la cultura l'elemento chiave del nostro vivere in comunità e nella coesione del nostro Paese, il fattore più rilevante della nostra formazione e della nostra riconoscibilità nel mondo e fra le genti.

Presentazione 16° Rapporto Annuale Federculture
Sintesi intervento Andrea Cancellato Presidente Federculture

Ho il dovere, ma anche il privilegio, di ringraziare il Ministro Dario Franceschini per la sua partecipazione a questo incontro in un momento così difficile e anche critico per il Paese e, è giusto riconoscerlo, anche per chi lo governa. Non era, e non è facile, affrontare questa situazione. Occorre molto impegno e coraggio, compresa la consapevolezza di poter sbagliare: il Ministro Franceschini ha queste caratteristiche e a lui abbiamo, anche nello stimolo e in qualche dissenso, sempre rivolto sostegno e apprezzamento.

Siamo certi che non mancheranno tutta l'attenzione e le risorse necessarie per qualunque impresa culturale colpita dalla crisi e dalle decisioni del Governo volte al contenimento della pandemia.

Abbiamo, pur in piena tempesta, il dovere di guardare verso la fine di questo percorso per attrezzarci meglio alla cosiddetta "nuova normalità". A questo scopo, abbiamo indicato una serie di interventi che richiamo solo per titoli, poiché sappiamo tutti cosa vogliono dire:

1. Attuare le indicazioni della Legge di Bilancio 2018 sulle imprese culturali e creative;
2. Mobilitare tutte le risorse possibili, pubbliche e private, a sostegno della cultura estendendo tutte le forme di agevolazioni fiscali (da Art Bonus alla defiscalizzazione del consumo culturale);
3. Inserire, come già indicato, nei programmi europei l'adeguamento infrastrutturale di tutti i luoghi della cultura (teatri, musei, biblioteche, etc) in modo da renderli sicuri e accoglienti per i visitatori, oltre che a favorire il miglior efficientamento energetico;
4. Sempre in campo di finanziamento europeo, prevedere una campagna di digitalizzazione di tutto il grande patrimonio archivistico delle nostre istituzioni culturali, al fine anche di consentire il lavoro di ricerca e di valorizzazione in remoto;
5. Dare corso al Fondo Cultura sia nella versione investimenti pubblici (compresi gli Organismi di tipo pubblico come le Fondazioni culturali), sia nella versione "fondo di garanzia" per le imprese culturali e creative che, a causa della crisi, non avrebbero le caratteristiche necessarie per poter attingere al credito (il famoso rating) indispensabile per poter progettare il futuro;
6. Prevedere una grande campagna di investimento per una nuova produzione



INDIETRO

INGRANDISCI

culturale a livello nazionale, una sorta ci chiamate alle armi dalle città ai borghi, che sia capace di rivitalizzare il Paese che uscirà stremato dalla pandemia.
All'atto del suo insediamento come Ministro, l'on. Franceschini affermava che il Mibact era il più importante ministero economico dell'Italia, e noi con lui eravamo fieri di questa affermazione. Oggi il ministero dei beni e delle attività culturali deve diventare il ministero più importante di un "nuovo" Welfare Italiano, cioè il ministero che contribuirà a rendere la cultura l'elemento chiave del nostro vivere in comunità e nella coesione del nostro Paese, il fattore più rilevante della nostra formazione e della nostra riconoscibilità nel mondo e fra le genti.
Presentazione 16° Rapporto Annuale Federculture
Sintesi intervento Andrea Cancellato Presidente Federculture

Ho il dovere, ma anche il privilegio, di ringraziare il Ministro Dario Franceschini per la sua partecipazione a questo incontro in un momento così difficile e anche critico per il Paese e, è giusto riconoscerlo, anche per chi lo governa. Non era, e non è facile, affrontare questa situazione. Occorre molto impegno e coraggio, compresa la consapevolezza di poter sbagliare: il Ministro Franceschini ha queste caratteristiche e a lui abbiamo, anche nello stimolo e in qualche dissenso, sempre rivolto sostegno e apprezzamento.

Siamo certi che non mancheranno tutta l'attenzione e le risorse necessarie per qualunque impresa culturale colpita dalla crisi e dalle decisioni del Governo volte al contenimento della pandemia.

Abbiamo, pur in piena tempesta, il dovere di guardare verso la fine di questo percorso per attrezzarci meglio alla cosiddetta "nuova normalità". A questo scopo, abbiamo indicato una serie di interventi che richiamo solo per titoli, poiché sappiamo tutti cosa vogliono dire:

1. Attuare le indicazioni della Legge di Bilancio 2018 sulle imprese culturali e creative;
2. Mobilitare tutte le risorse possibili, pubbliche e private, a sostegno della cultura estendendo tutte le forme di agevolazioni fiscali (da Art Bonus alla defiscalizzazione del consumo culturale);
3. Inserire, come già indicato, nei programmi europei l'adeguamento infrastrutturale di tutti i luoghi della cultura (teatri, musei, biblioteche, etc) in modo da renderli sicuri e accoglienti per i visitatori, oltre che a favorire il miglior efficientamento energetico;
4. Sempre in campo di finanziamento europeo, prevedere una campagna di digitalizzazione di tutto il grande patrimonio archivistico delle nostre istituzioni culturali, al fine anche di consentire il lavoro di ricerca e di valorizzazione in remoto;
5. Dare corso al Fondo Cultura sia nella versione investimenti pubblici (compresi gli Organismi di tipo pubblico come le Fondazioni culturali), sia nella versione "fondo di garanzia" per le imprese culturali e creative che, a causa della crisi, non avrebbero le caratteristiche necessarie per poter attingere al credito (il famoso rating) indispensabile per poter progettare il futuro;
6. Prevedere una grande campagna di investimento per una nuova produzione culturale a livello nazionale, una sorta ci chiamate alle armi dalle città ai borghi, che sia capace di rivitalizzare il Paese che uscirà stremato dalla pandemia.

All'atto del suo insediamento come Ministro, l'on. Franceschini affermava che il Mibact era il più importante ministero economico dell'Italia, e noi con lui eravamo fieri di questa affermazione. Oggi il ministero dei beni e delle attività culturali deve diventare il ministero più importante di un "nuovo" Welfare Italiano, cioè il ministero che contribuirà a rendere la cultura l'elemento chiave del nostro vivere in comunità e nella coesione del nostro Paese, il fattore più rilevante della nostra formazione e della nostra riconoscibilità nel mondo e fra le genti.

Presentazione 16° Rapporto Annuale Federculture
Sintesi intervento Andrea Cancellato Presidente Federculture

Ho il dovere, ma anche il privilegio, di ringraziare il Ministro Dario Franceschini per la sua partecipazione a questo incontro in un momento così difficile e anche critico per il Paese e, è giusto riconoscerlo, anche per chi lo governa. Non era, e non è facile, affrontare questa situazione. Occorre molto impegno e coraggio, compresa la consapevolezza di poter sbagliare: il Ministro Franceschini ha queste caratteristiche e a lui abbiamo, anche nello stimolo e in qualche dissenso, sempre rivolto sostegno e apprezzamento.

Siamo certi che non mancheranno tutta l'attenzione e le risorse necessarie per qualunque impresa culturale colpita dalla crisi e dalle decisioni del Governo volte al contenimento della pandemia.

Abbiamo, pur in piena tempesta, il dovere di guardare verso la fine di questo percorso per attrezzarci meglio alla cosiddetta "nuova normalità". A questo scopo, abbiamo indicato una serie di interventi che richiamo solo per titoli, poiché sappiamo tutti cosa vogliono dire:

1. Attuare le indicazioni della Legge di Bilancio 2018 sulle imprese culturali e creative;
2. Mobilitare tutte le risorse possibili, pubbliche e private, a sostegno della cultura estendendo tutte le forme di agevolazioni fiscali (da Art Bonus alla defiscalizzazione del consumo culturale);
3. Inserire, come già indicato, nei programmi europei l'adeguamento infrastrutturale di tutti i luoghi della cultura (teatri, musei, biblioteche, etc) in modo da renderli sicuri e accoglienti per i visitatori, oltre che a favorire il miglior efficientamento energetico;
4. Sempre in campo di finanziamento europeo, prevedere una campagna di digitalizzazione di tutto il grande patrimonio archivistico delle nostre istituzioni culturali, al fine anche di consentire il lavoro di ricerca e di valorizzazione in remoto;
5. Dare corso al Fondo Cultura sia nella versione investimenti pubblici (compresi gli Organismi di tipo pubblico come le Fondazioni culturali), sia nella versione "fondo di garanzia" per le imprese culturali e creative che, a causa della crisi, non avrebbero le caratteristiche necessarie per poter attingere al credito (il famoso rating) indispensabile per poter progettare il futuro;
6. Prevedere una grande campagna di investimento per una nuova produzione culturale a livello nazionale, una sorta ci chiamate alle armi dalle città ai borghi, che sia capace di rivitalizzare il Paese che uscirà stremato dalla pandemia.

All'atto del suo insediamento come Ministro, l'on. Franceschini affermava che il Mibact era il più importante ministero economico dell'Italia, e noi con lui eravamo fieri di questa affermazione. Oggi il ministero dei beni e delle attività culturali deve diventare il ministero più importante di un "nuovo" Welfare Italiano, cioè il ministero che contribuirà a rendere la cultura l'elemento chiave del nostro vivere in comunità e nella coesione del nostro Paese, il fattore più rilevante della nostra formazione e della nostra riconoscibilità nel mondo e fra le genti.

NOTA STAMPA
16° RAPPORTO ANNUALE FEDERCULTURE 2020
IMPRESA CULTURA

dal tempo della cura a quello del rilancio
Le aziende culturali colpite dalla crisi:

il 70% stima perdite del 40% del proprio bilancio; per il 13% perdite superiori al 60%;

solo il 22% immagina un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione e ridefinizione delle proprie attività. Questi alcuni dei dati rilevati sul campo e contenuti nel nuovo Rapporto Annuale Federculture che ospita un racconto collettivo della crisi, ma fa anche un'analisi degli ultimi venti anni di politiche e trend della cultura in Italia. Prima della pandemia risorse pubbliche in calo soprattutto da Enti locali e Regioni: meno 1 miliardo di euro in venti anni. Luci e ombre nella fruizione: dopo un decennio di crescita, in molti ambiti diminuisce la partecipazione culturale dei cittadini soprattutto per cinema, teatro, lettura. Servono interventi strutturali: «Il MiBACT deve diventare il ministero più importante di un "nuovo" welfare italiano»

Roma, 3 novembre 2020. La cultura e la pandemia, ma anche la cultura com'era "prima" della pandemia e il futuro che è necessario progettare. E' questo il focus del 16° Rapporto Annuale Federculture IMPRESA CULTURA che quest'anno reca il sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio" e cadendo nell'annus horribilis della pandemia da Covid-19 fa inevitabilmente il punto sullo stato del settore della cultura alle prese con la catastrofe che ha sconvolto la vita sociale, economica e culturale dell'intero pianeta.

Il volume, presentato questa mattina alla presenza del Ministro Dario Franceschini, ospita dalla viva voce dei rappresentanti delle principali aziende culturali del Paese il racconto di quanto avvenuto in questi mesi di emergenza e, attraverso i dati, descrive i diversi impatti che virus e lockdown hanno avuto sul mondo della cultura, dando però anche delle chiavi di lettura propositive per il futuro.

Ma il Rapporto Federculture dedica anche un approfondimento ai venti anni che hanno preceduto l'attuale crisi per capire quali erano le dinamiche in atto prima che il Coronavirus destabilizzasse l'intero sistema e da dove ripartire quando la crisi sarà superata.

2000-2019. COME ERAVAMO PRIMA DEL CORONAVIRUS. I dati dicono che la pandemia ha colpito molto duramente, ma ci indicano anche che nel momento in cui è arrivata la crisi già erano in essere tendenze non positive. L'analisi che il Rapporto dedica agli ultimi venti anni evidenzia una significativa riduzione delle risorse pubbliche per il settore culturale, principalmente da parte delle amministrazioni territoriali – Regioni, Province e Comuni – mentre tiene la spesa statale. Se nel 2000, infatti, complessivamente la spesa pubblica, statale e locale, per la cultura era pari a 6,7 miliardi di euro, nel 2018 (anno di confronto per disponibilità di dati) era scesa a 5,7 miliardi, un miliardo in meno; perso principalmente per il calo delle risorse di Comuni (-750 milioni, -27%), Regioni (-300 milioni, -23%), e Province (-220 milioni, -82%). Nel periodo, dopo una diminuzione nel primo decennio, risale invece lo stanziamento del MiBACT, grazie soprattutto ad un +48% dal 2010 al 2018. Una bassa spesa pubblica, dunque, che ci pone in fondo alle classifiche europee dove la media Ue dell'incidenza della spesa in cultura sulla spesa pubblica totale è del 2,5%, mentre noi siamo fermi all'1,6%.

A questo quadro sul fronte delle risorse corrisponde una linea di tendenza della domanda non positiva. Infatti, i dati sulla fruizione culturale – vale a dire la dimensione interna della partecipazione dei cittadini e dei loro consumi - disegnano un andamento che, seppure in crescita nell'intero periodo, negli anni finali del ventennio considerato segna dei numerosi cali. Ne è un esempio il cinema che fino al 2010 era in crescita del 12,1%, ma nel periodo seguente perde il 6,1% di fruitori; o il teatro che tra 2010 e 2019 ha visto un calo dell'8,8%, e negli anni precedenti era cresciuto del 27,3%. Andamento simile anche per i fruitori di concerti di musica classica e di quella leggera che negli ultimi dieci anni considerati (2010-2019) sono diminuiti rispettivamente del 4,9% e del 4,7%, mentre crescevano del 22,5% e del 19,6% nel decennio precedente.

Fanno eccezione gli ambiti della fruizione del patrimonio: i cittadini che visitano musei crescono del 21,5% in venti anni e del 7% dal 2010, così come quelli che frequentano siti archeologici e monumenti segnano un +36,8% tra 2001-e 2019, +19,7% negli ultimi dieci anni. Un trend che può essere spiegato con l'intensa attività normativa e riformatrice che ha riguardato, in particolare negli anni più recenti, proprio il settore museale e del patrimonio, determinando cambiamenti e innovazioni che hanno dato impulso a questo ambito.

Il Rapporto Federculture, che analizza venti anni di produzione legislativa, evidenzia come questa, a partire dalla nascita delle Fondazioni e attraverso battute di arresto e slanci in avanti, abbia modificato le politiche di gestione della cultura verso una maggiore autonomia, che oggi, non solo per la contingente emergenza, appare messa in discussione. Proprio su questi cambiamenti sta imprimendo un'accelerazione l'attuale fase di crisi che ha impattato molto pesantemente sulla cultura. Il settore deve fare i conti con scenari totalmente mutati e con un impossibile ritorno alla "normalità" pre-crisi, almeno nel medio periodo. Anche per le imprese della cultura è necessario, dunque, ripensare i modelli produttivi, le condizioni di sostenibilità, il rapporto con i pubblici, le modalità di offerta e fruizione di contenuti ed esperienze di visita. Tutti aspetti che sono messi in luce nel Rapporto attraverso i contributi

dei protagonisti del settore culturale italiano che costituiscono un vero e proprio racconto collettivo di quanto avvenuto negli ultimi mesi e dai dati raccolti con un'analisi sul campo. L'IMPATTO DELLA CRISI. Nei mesi di maggio e giugno 2020 Federculture ha somministrato ai propri associati un questionario sugli impatti della crisi da Covid-19 al quale hanno risposto 54 tra gli enti culturali più rappresentativi del settore nazionale, per lo più attivi nell'ambito espositivo e museale, 44%; e dello spettacolo, 41%, soprattutto del Centro e Nord del Paese e per la maggior parte Fondazioni, 52%.

Attraverso le loro risposte si può disegnare un quadro abbastanza preciso di quello è accaduto in questi mesi: le chiusure forzate - anche senza considerare che in molti casi sono state nei fatti prolungate rispetto a quanto fissato nei decreti (per la maggior parte, l'80%, gli enti non hanno ripreso l'attività dopo il 18 maggio, Fase 2) - hanno determinato perdite rilevanti. Oltre il 70% degli enti culturali ha stimato perdite di ricavi superiori al 40% del loro bilancio, ma il 13% prospetta perdite che superano il 60%. Pur in uno scenario tanto inedito quanto difficile, molti attori del comparto cultura hanno reagito veicolando la propria offerta tradizionale in forme del tutto nuove, anche lavorando in modalità nuove (in smart working per l'85% degli enti). Infatti, praticamente la totalità degli attori culturali, 80-100% a seconda dei settori, ha implementato i propri servizi a distanza. Inoltre, molte realtà hanno sperimentato anche la possibilità di offrire prodotti culturali nuovi ed innovativi per soddisfare da remoto la domanda di cultura dei cittadini. Specie nell'ambito museale, la produzione di visite virtuali, di dirette live o di programmi ad hoc, accessibili on demand, è andata ovunque ben oltre il 50% delle complessive proposte culturali fruibili a distanza. Quella nata, in un momento critico, come offerta suppletiva rispetto all'ordinario è stata ben presto percepita come un'offerta alternativa o, meglio ancora, come una declinazione aggiuntiva delle canoniche modalità di fruizione del prodotto culturale. Ben il 96% degli attori che hanno attivato servizi on line relativi alla propria attività dichiarano, infatti, di essere intenzionati a mantenerli nel proprio palinsesto anche dopo il pieno superamento della crisi e l'auspicato ritorno alla normalità. Ma proprio riguardo le aspettative sull'uscita dalla crisi solo il 22% immagina un ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione e ridefinizione delle proprie attività, e ben il 73% teme una riduzione di fondi.

VERSO UNA NUOVA PRODUZIONE CULTURALE. Pure tra incertezze e difficoltà, il comparto cultura nell'Italia segnata dall'emergenza Covid dimostra capacità di resistenza e di resilienza e conferma il proprio valore, il peso che ha nel bilancio dell'economia nazionale, ma soprattutto le potenzialità di sviluppo che ancora può offrire, sollecitando la scelta convinta e decisa di interventi strutturali.

I protagonisti stessi del settore, convergono nell'indicare la necessità e l'urgenza di un'alleanza tra tutti gli attori in campo, per poter rilanciare il comparto cultura e scongiurare il pericolo che, esaurite le misure tampone, si inneschi una spirale negativa che potrebbe portare alla perdita di un'instimabile bene dal valore sociale oltre che economico.

Si tratta, dunque, di concretizzare politiche di ampio respiro e prospettiva: mettere a punto figure giuridiche innovative come l'impresa culturale, definire ed incentivare forme virtuose di partemariato pubblico-privato, sperimentare forme nuove e più efficienti di sostenibilità e di finanziamento delle politiche pubbliche.

«Federculture è stata in prima linea in questi mesi - commenta Andrea Cancellato, Presidente Federculture - con un'attività costante di monitoraggio delle dinamiche in corso e lavorando per dare risposte alle imprese culturali così gravemente colpite dalla crisi. Abbiamo posto le basi per interventi concreti come il Fondo Cultura che, nei decreti attuativi, auspichiamo sia reso accessibile a tutto il sistema culturale pubblico e a quello privato. Pensiamo che con questo e altri strumenti il Governo debba promuovere un grande nuovo investimento, cui tutti debbano poter concorrere, nel settore culturale, che potrà essere decisivo per rivitalizzare il Paese che uscirà prostrato dalla pandemia. Pensiamo, infatti, che il MiBACT debba passare dall'essere il principale ministero economico del Paese - come ci ricorda spesso il Ministro Franceschini - all'essere il ministero più importante di un "nuovo" welfare italiano, cioè il ministero che contribuirà a rendere la cultura l'elemento chiave del nostro vivere in comunità e della coesione del nostro Paese, il fattore più rilevante della nostra formazione e della nostra riconoscibilità».

Ufficio Stampa Federculture: Flavia Camaleonte mob. 331 9594871 | camaleonte@federculture.it

Federculture è la Federazione nazionale delle Aziende di Servizio Pubblico Locale, Regioni, Enti Locali, e tutti i soggetti pubblici e privati che gestiscono i servizi legati alla cultura, al turismo, allo sport e al tempo libero. Obiettivo della Federazione è valorizzare il patrimonio e le attività culturali nel Paese, e sostenere i processi di crescita economica e sociale delle realtà locali, promuovendo una gestione efficiente ed efficace di musei, teatri, biblioteche, impianti sportivi, parchi, aree archeologiche e sistemi turistici.

[VISUALIZZA VERSIONE SMARTPHONE](#)

Web Design by Augustogroup - P.IVA 01970880991 - Vietata la riproduzione anche se parziale - tutti i diritti riservati

Consumi in calo, non però per i musei

■ Nell'ultimo decennio i consumi culturali degli italiani sono arretrati, con l'eccezione dei musei, visitati da un 7% in più di cittadini. In crescita negli ultimi dieci anni anche i visitatori di siti archeologici e monumenti, con un netto +19,7%. Lo si ricava dal 16esimo Rapporto [Federculture](#).



Il 16° Rapporto Federculture

Il focus del 16° rapporto annuale Federculture «Impresa Cultura» ha come sottotitolo «Dal tempo della cura al tempo del rilancio» ed è appunto lo spartiacque della pandemia a segnare il passo del volume presentato ieri alla presenza del ministro Franceschini. Se nel 2000 la spesa pubblica, statale e locale, per la cultura era pari a 6,7 miliardi di euro, nel 2018 diminuisce di un miliardo; perso a causa delle risorse di Comuni (-750 milioni, -27%), Regioni (-300 milioni, -23%), e Province (-220 milioni, -82%). Nello stesso periodo, dopo una diminuzione nel primo decennio, risale invece lo stanziamento del MiBACT (+48%). Le visite ai musei crescono del 21,5% in venti anni e del 7% dal 2010, così come le visite ai siti archeologici e monumenti (+36,8% tra 2001-e 2019, +19,7% negli ultimi dieci anni). A causa della pandemia oltre il 70% degli enti culturali stima perdite di ricavi superiori al 40% del loro bilancio (il 13% prospetta perdite superiori al 60%). Le tecnologie hanno coadiuvato questo tempo drammatico: nell'ambito museale le visite virtuali, le dirette accessibili on demand ha superato il 50% delle proposte culturali fruibili a distanza.



STOP AI MUSEI Marta Ragozzino
che dirige gli spazi culturali di Napoli
e Matera replica alla nuova chiusura

Arianna Di Genova pagina 10

L'antidoto migliore a paura e solitudine? Gli spazi culturali

Marta Ragozzino, direttrice dei musei di Campania e Basilicata replica all'annuncio della nuova chiusura

«Abbiamo ripensato il sistema di visita e inventato con buon senso e la massima cautela i nuovi percorsi»

Abbiamo offerto alle scuole e alle università di svolgere la didattica in presenza nelle nostre sale. Lo stare assieme (pur con la mascherina e a distanza), è fondamentale

I beni culturali più importanti che dobbiamo conservare sono le persone che in questi luoghi devono potersi sentire «a casa». Grandi e piccole case della cultura

ARIANNA DIGENOVA

■ Con il nuovo Dpcm, musei, mostre e gallerie d'arte ripiomberanno nell'«invisibilità». Fra le misure di contenimento annunciate c'è infatti anche lo stop di ogni evento culturale. La cultura, settore che - come i cinema, i teatri e le sale da concerto - aveva appena ripreso un po' di respiro, è costretta a richiudere, accumulata concettualmente a sale Bingo e centri commerciali come fosse un «giardino» di perdizione o assemblamento scomposto. Sparisce ancora, dopo una ripartenza difficoltosa (secondo il rapporto [Federculture](#) dall'emergenza Covid molti enti culturali hanno perso il 40%, qualcuno anche il 70%: nel caso dei musei, questa flessione rischia di vanificare vent'anni di crescita e numeri positivi che riguardano la fruizione del patrimonio), costellata di sforzi sovrumani e buoni propositi. Bisogna comunque ricordare che nei musei e nelle gallerie si passeggia in sicurezza e con un distanziamento quasi siderale.

Marta Ragozzino, direttrice regionale dei musei della Campania e della Basilicata (sono circa quaranta in tutto), non è stata del tutto colta di sorpresa dalla decisione legata al nuovo lockdown. Non poteva che aspettarselo, dopo l'oscuramento di schermi, i sigilli ai palcoscenici e il silenziamento della musica.

I musei sono destinati a tornare al buio. Come era andata la ripartenza? E cosa si era imparato dal primo confinamento?

Per quanto sofferta, la motivazione credo sia quella di diminuire al massimo la mobilità e circoscrivere le occasioni di socialità allo stretto indispensabile. Sostanzialmente si reputa più sicuro rimanere a casa, riducendo anche al minimo la presenza negli uffici. È molto triste chiudere di nuovo. Apparentemente è facile, basta tirarsi dietro la porta, non serve neppure fare una buona comunicazione, tra poche ore lo sapranno tutti. Sarà molto più difficile riaprire tutte le strutture, come è già accaduto questa primavera. In realtà, i musei non si

chiudono davvero, all'interno restano «aperti», con i servizi essenziali e le persone che si occupano delle attività scientifiche che si alternano, se non hanno problemi di fragilità particolari. Ma i musei vivono se sono animati, se vengono attraversati, se possono essere raccontati, se sanno ancora ascoltare: i beni culturali più importanti che dobbiamo conservare nei musei sono le persone che in questi luoghi devono potersi sentire «a casa». Grandi e piccole case della cultura. Da febbraio guidò, tra Campania e Basilicata, due direzioni regionali che, complessivamente, comprendono circa 40 musei e luoghi della cultura, due dei quali sono diventati autonomi e stan-



no per essere consegnati ai nuovi direttori. Con un lavoro di squadra interregionale eccezionale siamo riusciti a riaprirli tutti, in maniera cauta, progressiva, graduale: identificando e seguendo precisi protocolli di sicurezza. Era fondamentale farlo, serviva a riavvicinare la comunità ai presidi culturali, che spesso sono anche presidi sociali, punti di riferimento preziosi. Nel primo lockdown abbiamo imparato quanto ci manchi la presenza, quanto le attività, anche quelle banali, di cura e condivisione. Quanto ci manchi condividere gli spazi e i tempi della vita del museo. Abbiamo anche imparato a raccontare i patrimoni in maniera diversa, e alcuni di noi si sono dedicati alla comunicazione sociale, all'ideazione di nuovi contenuti, di giochi, di strumenti per mantenere teso e forte il legame con una comunità museale che è anche molto cresciuta a distanza.

Qual è la strada possibile per un ripensamento della fruizione museale?

Noi abbiamo rapidamente ripensato il sistema di visita, abbiamo seguito le indicazioni e inventato, d'accordo con i nostri referenti tecnici, con semplicità e buon senso ma sempre con la massima cautela, i nuovi percorsi. Abbiamo investito in distanziamento e sanificazioni, ci siamo dotati di dispenser igienizzanti, termoscanner e misuratori della temperatura, abbiamo modificato la segnaletica, misurato la capienza, i ritmi delle visite, la tipologia dell'areazione. Lo abbiamo fatto anche nella Grotta azzurra di Capri non solo a Palazzo Reale di Napoli o a Palazzo Lanfranchi di Matera: si entrava con l'obbligo di mascherina e senza

rischi. Dovevamo tornare accessibili e volevamo farlo in totale sicurezza, consapevoli che i luoghi della cultura sono, spesso, quelli nei quali si può ricucire un patto sociale, anche tra generazioni, dove si può coltivare, insieme benché a distanza, la conoscenza e la condivisione. Questi luoghi sono i migliori antidoti contro la paura, la solitudine e la violenza. Questa pandemia sta facendo esplodere contraddizioni già presenti nel nostro sistema, ci sta mettendo tutti alla prova, senza darci la possibilità di scegliere i tempi e i modi. Chiudere, sanificare, tracciare i contagi, tenere le persone a casa, prendere decisioni difficili senza avere il tempo di ponderare i pro e i contro. Pensando al bene comune. Spesso il nostro racconto passa in secondo piano, e dobbiamo inevitabilmente sacrificare programmazioni e eventi. Credo che sia importantissimo comprendere che non si tornerà alla normalità di prima, grazie alla nostra capacità di adattamento o al vaccino che prima o poi arriverà. Qualcosa è cambiato e ha messo in luce i limiti del nostro modo di vivere e di sentire «di prima». Dobbiamo saperne tenere conto, imparare qualcosa da questo disastro, in termini di autodeterminazione, pensiero critico, capacità di elaborare e riunificare le lacerazioni sociali. Anche la cultura può servire, per parte sua, per rimediare alle disuguaglianze che dividono la nostra società.

I musei e i loro contenuti artistici, storici scientifici, possono «alleviare» in qualche modo la rarefazione della socialità e risarcire i più giovani della perdita della scuola?

Ne sono convinta. Abbiamo offerto alle scuole e alle università

di venire nei musei a fare lezione, a svolgere la didattica in presenza. La presenza, lo stare assieme (pur se a distanza e con la mascherina), è fondamentale. Ora, per qualche settimana, non potremo più. Sono a Napoli da febbraio, ci sono persone con cui lavoro quasi quotidianamente alle quali non ho mai stretto la mano, con cui non mi sono scambiata un abbraccio. Questa cosa è spaventosa, insopportabile. Se fossi un'artista la metterei al centro della mia ricerca. Mancano i contatti fisici, i gesti, non vediamo neppure i nostri sorrisi. È terribile, dentro e fuori dai musei. Il rischio è abituarsi. Dobbiamo resistere, esercitare una convinta obsistenza.

dei musei storici, e anche le modalità di comunicazione nelle occasioni celebrative. Si prendendo come esempi gli anniversari dell'Unità d'Italia: se le ricorrenze del 1911 e del 1961 avevano ruotato attorno alla celebrazione dei fasti del progresso, dell'industria e del lavoro (si pensi al caso emblematico della capitale sabauda, la quale aveva ospitato prima l'Esposizione del 1911 e poi, cinquant'anni più tardi, l'avveniristico progetto di «Italia '61»), il centocinquantesimo del 2011, caduto nel bel mezzo di una crisi economica e sociale che è andata ben oltre i confini dell'Italia, è stato segnato al contrario da allestimenti museali meno assertivi e da iniziative meno vistose, che hanno mostrato meno indulgenza verso la retorica e più attenzione sia ai risultati delle più recenti riflessioni storiografiche sia al bisogno di costruire una cittadinanza repubblicana e democratica più matura.